

## STORIA SOCIALE E STORIA DI GENERE

### Esiste anche la storia sociale

La storia può essere studiata e interrogata da tanti punti di vista diversi: si può dare più attenzione ai grandi eventi della vita pubblica e politica e alle battaglie più importanti, ma accanto a questo si può anche allargare la prospettiva per capire, per esempio, **come vivevano donne e uomini in un certo periodo**.

In questo libro cercheremo di occuparci del rapporto tra chi deteneva il potere e le classi di persone oppresse ed escluse dal potere stesso, e degli effetti sociali, economici e ambientali delle guerre. Saranno di nostro interesse la vita quotidiana, temi come i rapporti affettivi, la famiglia, i sentimenti, la cura della persona, la salute, la religione.

### La storia è fatta solo da uomini?

Sarà capitato anche a te di credere che la storia abbia come protagonisti solo gli uomini. Indagare il ruolo delle donne e il loro rapporto con gli uomini è compito della **storia di genere**, una prospettiva che troverai in modo continuativo all'interno di questo volume.

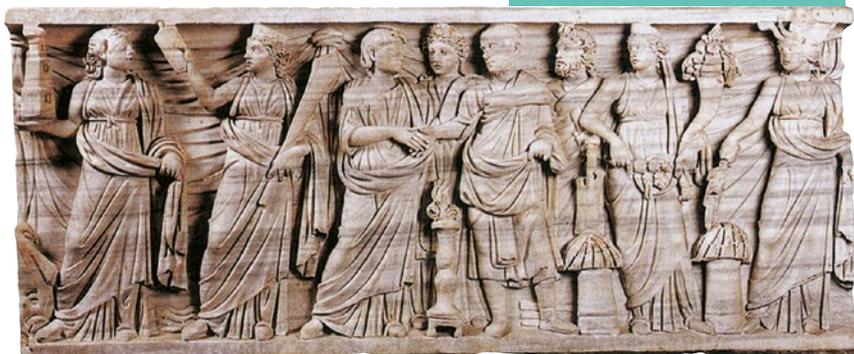
Scopriremo che esistono tante piccole storie nella storia, che la presenza delle donne, delle bambine e dei bambini è poco presente nei libri di storia perché chi si occupava di scrivere e registrare la storia erano gli uomini. Il potere era gestito da uomini, e questo vuol dire che lo sguardo, la prospettiva è legata al genere di chi racconta la storia. La ricostruzione del ruolo delle donne nella società è affidata dunque a tipologie di documenti diversi da quelli pubblici: spesso a lettere private, diari, memorie.

## LA VITA DELLE DONNE DURANTE L'ETÀ TARDOANTICA (III-VII SECOLO)

### La condizione delle donne è legata alla ricchezza

L'accesso allo studio era esteso anche alle figlie delle famiglie più ricche, nonostante il ruolo marginale: le ragazze, infatti, studiavano per diventare **buone mogli e madri di famiglia**. Il destino delle donne dipendeva dalla loro ricchezza: le ricche matrone romane rimaste vedove potevano viaggiare e dedicarsi alla vita religiosa e intellettuale, mentre le donne più umili erano escluse dalla vita pubblica, non godevano di libertà, erano sotto l'autorità del padre e dovevano aiutare lo sposo nel suo lavoro. Se rimanevano vedove sottostavano all'autorità del figlio. Le donne più povere dovevano accontentarsi di mestieri molto umili, spesso al servizio delle famiglie più ricche. La vita delle schiave era la peggiore: venivano considerate come degli oggetti appartenenti al padrone.

Sarcofago dell'Annona.  
270-275. Roma, Palazzo  
Massimo alle Terme.



# PARITÀ DI GENERE

## LE DONNE PATRIZIE E LA CHIESA DELLE ORIGINI (II-IV SECOLO)

### Con il tempo la Chiesa si dà un'organizzazione

Con la progressiva diffusione della nuova religione fu necessario metterne a punto l'organizzazione: in poco tempo i cristiani formarono un organismo unitario chiamato appunto **Chiesa** (con il termine si intende sia la comunità intera sia l'edificio di culto). A guida delle varie comunità locali c'erano i **vescovi**, figure considerate successori degli apostoli, i **presbiteri**, le autorità anziane che si occupavano di officiare i riti, e infine le **diaconesse** e i **diaconi**, che avevano in cura i poveri e gli ammalati della comunità.

Oggi sappiamo che, grazie al ruolo delle donne patrizie, nella Chiesa delle origini il cristianesimo penetrò nelle classi più ricche dell'Impero. Marcella, Demetriade, Fabiola, Melania, Blesilla e Paulina sono alcune delle donne illustri che fecero da ponte tra la nuova fede e il potere a Roma. Spesso le donne ricche abbracciarono la religione cristiana scegliendo una vita di rinunce fisiche ed economiche. Con il passare del tempo i vescovi di alcune città acquisirono un'autorità maggiore delle altre: il **vescovo di Roma**, chiamato poi **papa**, perché padre della comunità, era considerato il successore di Pietro. Ogni vescovo esercitava la sorveglianza sulla vita religiosa della comunità che dirigeva, chiamata **diocesi**, e presto entrò a contatto con la vita pubblica e politica dell'Impero. **Con il tempo i vescovi**, spesso di famiglie ricche e potenti, **acquisirono potere all'interno delle città dell'Impero**, perché furono le **uniche autorità in grado di amministrare le comunità in periodi di crisi**. Si occupavano infatti di fornire protezione e di distribuire aiuti ai bisognosi.



Statua di donna romana.  
II-III sec. Adalia, Museo  
Archeologico.

## MONACHE E MONACI (IV SECOLO)

### Nascono le prime comunità di monache e monaci

Con il tempo la vita monastica iniziò a essere organizzata in piccoli gruppi di donne e uomini. **Pacomio** fu il primo a stabilire una **regola**, ovvero un insieme di norme che governasse la vita monastica, fatta di rinunce, povertà e preghiera.

A ogni fondazione di un nuovo monastero (l'edificio in cui vivevano i monaci), il capo della comunità, detto **abate** (dal greco *abbá*, "padre"), stabiliva la regola o decideva di seguirne una già esistente.

Nel IV secolo il monachesimo iniziò a diffondersi anche in Occidente con **Martino di Tours**: un ex soldato romano convertitosi al cristianesimo che si impegnò contro gli antichi culti tradizionali, molto diffusi in Gallia, la sua terra, e contro la dottrina ariana. **La figura del monaco fu presto accostata a quella del filosofo**, individuo saggio e venerato come guida della comunità cristiana. Il **monachesimo si diffuse anche tra le donne in varie forme**: dai primi gruppi che sceglievano di vivere una forma di isolamento in casa fino a vere comunità monastiche dotate di regole, scritte per uomini ma applicate a un gruppo di donne, come quella scritta da Cesario di Arles in Gallia.

# PARITÀ DI GENERE

Accanto alle storie dei cosiddetti Padri del deserto si diffusero quelle delle Madri del deserto, vennero edificati monasteri maschili e femminili gemellati dalla stessa regola (Pacomio e la sorella Maria, Basilio e Macrina, Benedetto e Scolastica).

Il più famoso esempio di vita ascetica femminile fu quello della matrona romana Marcella, amica di Girolamo, vissuta fra il IV e il V secolo.

**Spesso le donne ricche o le vedove si rifugiavano nei monasteri per evitare il matrimonio obbligato o di convenienza:** la vita monastica le rendeva libere dalle pene della gravidanza, in epoche in cui spesso la scarsa igiene condannava le partorienti a morte o a mutilazioni durante il parto. In più la vita familiare era molto faticosa e la vita media delle donne con figli molto bassa (circa 40 anni).

Le donne più povere entravano nei monasteri come serve, mentre a quelle aristocratiche spettava il ruolo di comando della badessa.

**Alla fine del VI secolo la Chiesa cristiana divenne l'unica istituzione presente nelle città:** a Roma il Senato smise di riunirsi e le famiglie più ricche si convertirono al cristianesimo e cercarono di farsi eleggere a capo delle diocesi o dei monasteri presenti nelle campagne.

## DONNE E UOMINI NELLA STORIA

### Marcella e Girolamo

Erede della famiglia dei Marcelli a Roma, **Marcella** fu data in matrimonio molto giovane. Rimasta vedova dopo appena sette mesi evitò di risposarsi facendosi **monaca**. Dal prete Atanasio aveva sentito delle gesta del monaco egiziano Antonio e volle così costituire un **gruppo di donne che vivessero in povertà nella sua casa**. Riservatezza, digiuno, preghiera, discussioni religiose: il suo maestoso palazzo dell'Aventino andò trasformandosi in una comunità con altre nobili romane come Sofronia, Asella, Principia, Marcellina, Lea, la madre Albina. **San Girolamo** divenne suo amico e direttore spirituale della comunità da lei creata.

Alla fine della sua vita si rifugiò fuori Roma e vi tornò solo a causa del saccheggio dei Goti nel 410. La sua figura ci testimonia la diffusione della vita monastica tra le donne ricche cristiane.



Una donna e un uomo con un fiore. Mosaico. XIII sec. Ravenna, Chiesa di San Giovanni Evangelista.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### La devozione femminile, una rivoluzione cristiana

#### Con il cristianesimo le donne acquisiscono un loro spazio

Il mondo antico greco e romano riteneva che l'esclusione femminile dal potere fosse giustificata dalla debolezza naturale della donna. Aristotele definiva **la donna come un maschio mancato**, individuando nel sesso maschile la giusta natura e in quello femminile una realizzazione imperfetta.

**Nel cristianesimo delle origini le donne acquisiscono invece un ruolo pubblico e in parte autonomo** sia sul piano individuale sia sul piano spirituale. Molte donne povere o ricche lasciavano la vita matrimoniale per divenire **diaconesse**: soprattutto a Roma le vedove dedicavano la loro vita alla comunità nella preghiera e nell'assistenza ai bisognosi, assumendo sempre più autorità. Le diaconesse erano dedite alla liturgia e alla cura pastorale della parte femminile della Chiesa di quel tempo, svolgevano dunque un ruolo diverso dai presbiteri.

#### Con l'ufficializzazione della Chiesa le donne vengono nuovamente escluse

La diffusione del cristianesimo nella popolazione cittadina delle province orientali e occidentali spinse gli imperatori a dichiarare la libertà religiosa per tutti. L'Editto di Milano fu emanato nel febbraio 313 da **Costantino e Licinio**, i due imperatori che in quel momento si spartivano l'Impero romano. Ce ne parlano due grandi scrittori cristiani del IV secolo, **Lattanzio ed Eusebio di Cesarea**: è chiaro che agli occhi dei cristiani di quell'epoca si trattò di un avvenimento di immensa importanza.

Il testo dell'Editto è chiarissimo: "I cristiani non devono più essere perseguitati, e il loro culto dev'essere ammesso, così come sono ammessi tutti gli altri culti. **La libertà che garantiamo ai cristiani, specificano espressamente i due imperatori, dev'essere garantita anche a tutti gli altri**". Tuttavia, l'uscita dalla clandestinità coincise con **la fine del ruolo pubblico delle donne nella Chiesa**: la libertà di culto fece crescere di importanza le chiese cittadine e fu necessario per i presbiteri e i vescovi stabilire dei ruoli gerarchici di potere e gestione della comunità. Assistiamo così alla **fine del diaconato femminile**. Le ragioni di tale esclusione sono legate alla crescita dell'istituzione religiosa: **un luogo di potere non poteva essere gestito da donne**.

#### Le donne tornano protagoniste all'interno dei movimenti monastici

Con il **monachesimo** il ruolo che le donne si ritagliarono fu da subito molto importante, anche se le regole dei monasteri femminili erano ricavate da quelli maschili: spesso diventare badessa consentiva alle donne ricche e potenti di mantenere l'autonomia che avrebbero perso con il matrimonio. Le badesse erano vere sovrane sul loro territorio: ministre di culto (potevano officiare i riti della messa), del tutto pari agli abati, avevano il compito di difendere la loro comunità dai nemici e il potere di confessare e predicare. Molte donne furono anche pellegrine, come **Egeria**, del circolo di Girolamo e Marcella, che andò in Terrasanta sulle orme di Elena alla ricerca del Santo Sepolcro.



Una donna, probabilmente Maria Maddalena, bacia i piedi di Gesù mentre viene deposto dalla croce. Particolare di un affresco. XIV sec. Bolzano, Chiostro della Chiesa dei Francescani.

# PARITÀ DI GENERE

## AMALASUNTA E GLI OSTROGOTI (VI SECOLO)

### Il potere passa nelle mani di Amalasu<sup>n</sup>ta

Alla morte del re ostrogoto il potere passò nelle mani della principessa **Amalasu<sup>n</sup>ta** in qualità di **reggente**, la causa della giovane età di suo figlio **Atalarico**. Come era consuetudine all'interno della società ostrogota, le donne non esercitavano il potere diretto, ma potevano trasmetterlo con il matrimonio e regnare al posto del legittimo erede. Nonostante l'alleanza di Amalasu<sup>n</sup>ta con i collaboratori romani, il suo vero avversario era rappresentato dall'**aristocrazia ostrogota**, che non condivideva la scelta di far educare l'erede al trono come un romano. La regina fu infatti **vittima di un complotto** della nobiltà ostrogota, finendo imprigionata e uccisa dal secondo marito e nuovo re **Teodato**. Il suo assassinio sarà il pretesto per l'inizio della guerra fra gli Ostrogoti e l'Impero d'Oriente.

**Reggente:** colei o colui che amministra il Regno al posto del legittimo erede al trono.

## LABORATORIO STORICO

### Teodorico e Amalasu<sup>n</sup>ta

**Teodorico** è un personaggio controverso, accusato di essere un analfabeta dalla tradizione romana ed esaltato dal suo popolo come un modello di virtù militare e lungimiranza politica.

Il primo testo riportato qui sotto descrive Teodorico ed è tratto dall'opera *Anonimo Valesiano*, così intitolata perché pubblicata all'inizio del XVII secolo a Parigi da **Henri Valois**, in latino *Henricus Valesius*. Gli altri due testi, invece, sono dedicati ad **Amalasu<sup>n</sup>ta**: il primo è di Cassiodoro, politico e letterato romano che visse alla corte di Teodorico; il secondo è di **Procopio di Cesarea**, uno storico vissuto a Costantinopoli tra il V e il VI secolo.

**Fonte 1** *Teodorico fu un uomo forte, bellicosissimo. Suo padre, che però era solamente carnale, si chiamava Valamerico, re dei Goti; sua madre, Ereriliva, era gota, ma cattolica e battezzata con il nome di Eusebia. Egli regnò per trentatré anni e fu illustre e generoso nei confronti di tutti. Ai suoi tempi la prosperità si diffuse in Italia per trent'anni tanto che ci fu anche pace per coloro che la desideravano. Teodorico infatti non operò mai se non a ragion veduta. Così riuscì a reggere, sotto un solo governo [...] Romani e Goti. Sebbene ariano, non tentò di fare nulla contro la religione cattolica. Fece allestire giochi nei circhi e spettacoli negli anfiteatri, tanto da meritarsi dai Romani l'appellativo di Traiano e di Valentiniano le cui epoche s'era proposto come modello, e da venir ritenuto dai Goti, grazie all'editto nel quale si preoccupava d'ordinare su salde basi le norme giuridiche, re di grandissimo animo in tutte le sue imprese. Stabili che l'ordinamento degli uffici pubblici continuasse, per i Romani, come sotto gli imperatori. Elargì doni e cibarie.*



La regina Amalasu<sup>n</sup>ta.  
Testa in marmo. VI sec.

# PARITÀ DI GENERE

*Sebbene avesse trovato un erario fatto di paglia, con la sua attività lo rimise in sesto, anzi lo fece ricco. Era illetterato, ma di tale innata saggezza che alcune sue battute rimangono ancora nel popolino con valore di sentenze. [...]*

Anonimo Valesiano

● **Dopo aver letto il testo, rispondi alle seguenti domande.**

- Come viene descritto il re Teodorico? Prova a rintracciare gli elementi barbari e quelli romani.
- Perché questo documento è giunto a noi? Prova a formulare un'ipotesi.
- Scrivi un breve testo sul quaderno in cui elenchi tutte le qualità di un re come Teodorico.
- Qual è il giudizio dell'autore sul re, secondo te?

**Cassiodoro** tramanda l'immagine di **Amalasantha** quale donna colta e dotata di grande fermezza. Diversamente da Galla Placidia (l'imperatrice dell'inizio del V secolo, sorellastra di Onorio), Amalasantha è un'abile diplomatica e ha condotto vittoriosamente guerre contro i Franchi e i Burgundi.

**Fonte 2** *Nella nostra felice signora si unisce ciò che c'è di più alto in entrambi i sessi: infatti ci ha partorito un re glorioso, e ha ottenuto un enorme impero grazie al proprio coraggio.*

Cassiodoro, *Variae*

**Procopio di Cesarea** racconta dello scontro fra Amalasantha e i Goti sull'educazione del figlio Atalarico.

**Fonte 3** *Amalasantha volle che il figlio fosse del tutto educato nel modo dei principi romani, e anche impose che frequentasse la scuola di lettere [...] Ai Goti però questo non andava punto, poiché, bramosi di malmenare i sottoposti, volevano che il loro principe regnasse piuttosto alla maniera barbarica [...] Raccoltisi i maggiorenti fra di loro, si recarono da Amalasantha lamentando che il loro re non fosse rettamente educato né come a essi conveniva; dacché le lettere di troppo sono distanti dal valore e gli insegnamenti di uomini vecchi per lo più hanno per effetto la timidezza e la viltà [...] "Or dunque, signora", dissero, "dai pur congedo a questi pedagoghi e fai che Atalarico si accompagni con suoi coetanei".*

Procopio, *La guerra gotica*

● **Dopo aver letto i testi, rispondi alle seguenti domande.**

- Come viene descritta Amalasantha da Cassiodoro?
- Che cosa pensavano i Goti di Amalasantha?
- Che cosa vogliono comunicare gli autori dei due testi?
- La regina viene descritta come l'unione dei due sessi. Perché? Rifletti sul ruolo che ha la donna e quali virtù sono invece considerate maschili?

# PARITÀ DI GENERE

## L'IMPERATRICE TEODORA (VI SECOLO)

### L'imperatrice Teodora riveste un ruolo fondamentale

La fedeltà della guardia imperiale e il sostegno politico dell'**imperatrice Teodora**, sua moglie, permisero a Giustiniano di portare avanti il suo programma dopo essere riuscito a sedare una **grande rivolta** dei suoi avversari scoppiata nel 532 nell'**ippodromo di Costantinopoli**, dove si riuniva gran parte della popolazione per assistere alle corse dei carri. All'epoca la popolazione bizantina era formata da un grande numero di **coloni, operai e artigiani**, dediti ai giochi e interessati alle questioni politiche e alle dispute religiose, e da una minoranza di **alti funzionari** (burocrati), **latifondisti** e **proprietari di terre** (eredi del Senato romano).

## DONNE E UOMINI NELLA STORIA

### Teodora e Giustiniano

Durante la **rivolta nell'ippodromo**, che prese nome di **rivolta di Nika**, dal motto *NIKA!*, dal greco "Vinci!", urlato dai tifosi durante le corse, morirono per mano delle truppe imperiali più di 30.000 persone e la **città fu devastata**. Oltre a **Santa Sofia**, che fu ricostruita su parte del vecchio ippodromo, l'**imperatrice** fece ricostruire e restaurare altre chiese ed edifici secolari distrutti o danneggiati. L'attività edilizia dei due sposi rese **Costantinopoli** splendida come mai era stata in precedenza.



Il corteo di Teodora. Mosaico. VI sec. Ravenna, Basilica di San Vitale.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### Amalasantha e Teodora, due regine che si scrivono

#### Donne di potere

Abbiamo visto che **i protagonisti della storia sono per la maggior parte uomini di potere, che comandano e che scrivono le fonti** da cui traiamo la nostra narrazione.

**Dove possiamo trovare le donne di potere e il loro operato?** Nella Roma tardoantica alcune regine bizantine e barbare salirono al potere e lo sappiamo dalle testimonianze lasciate da uomini di cultura, spesso uomini di Chiesa, testi che vennero copiati dagli amanuensi negli *scriptoria* delle abbazie. In questi testi il tema delle donne lodevoli vale anche per **le regine che mostrano di essere forti come gli uomini**. In questa Unità abbiamo incontrato Amalasantha e Teodora.

Sappiamo che il re Teodorico morì nel 526. Sua figlia **Amalasantha** aveva sposato il visigoto Eutarico e aveva un figlio, Atalarico, e una figlia di nome Matasantha. Amalasantha giunse al potere (dopo la morte del marito e del padre) e governò per otto anni come reggente del figlio Atalarico, ancora minorenne. In questo periodo furono pubblicate in nome dell'erede lettere che erano ispirate dalla madre.

Alla morte di Atalarico nel 534, Amalasantha sposò suo cugino Teodato, che governò dal 534 al 536 grazie alla consegna del potere tramite il matrimonio. Nelle lettere Amalasantha, donna colta e istruita per volere del padre, dice di aver “portato [Teodato] allo scettro [...] per sostenere la dignità regale insieme con noi”.

#### Un'alleanza tra regine?

Sappiamo da altre fonti che Amalasantha ebbe uno scambio di lettere con la **basilissa Teodora**, sposa di Giustiniano. Questo ci conferma il ruolo di primo piano delle regine. Amalasantha avrebbe continuato la **politica di equilibrio fra Ostrogoti e Romani** nel suo Regno anche scrivendo all'imperatrice di Costantinopoli per ottenere un'alleanza. La sua storia ci mostra come **le donne di famiglia reale fossero uno strumento per raggiungere il potere da parte degli uomini**.

Regina illuminata e coscienziosa, la cui corte principale era a Ravenna, **Amalasantha** mantenne il potere fino a quando fu assassinata. Il nuovo marito la fece rapire dopo il matrimonio e la imprigionò in una fortezza nell'isola Martana, al centro del lago di Bolsena, in provincia di Viterbo, dove fu poi uccisa.

La morte di Amalasantha fu sicuramente il pretesto per l'avvio della guerra fra Ostrogoti e Bizantini: aveva scritto alla corte imperiale almeno quattro lettere in cui chiedeva alleanza e aiuto, e in una di queste, indirizzata a Teodora, si preoccupava della salute dell'imperatrice incinta augurandole salute e prosperità.



Ritratto della regina, probabilmente Irene o Amalasantha. VI sec. Firenze, Museo Nazionale del Bargello.

# PARITÀ DI GENERE

## LA REGINA TEODOLINDA E I LONGOBARDI (VI-VII SECOLO)

### I Longobardi sono un popolo guerriero

Mentre nell'Europa occidentale si rafforzavano i Franchi, in **Italia** i **Longobardi** diedero vita al loro **Regno** che si estendeva su gran parte del territorio della Penisola, dalle Alpi alla Puglia. Il popolo longobardo era articolato in diversi gruppi e famiglie, guidate da capi chiamati **duchi**. Il gradino più alto della società era formato dai **guerrieri**, uomini in età da combattimento, definiti *exercitales* o **arimanni** (dal germanico *heer*, "esercito", e *mann*, "uomo"), divisi in raggruppamenti "di marcia" chiamati **fare** (dal germanico *fahren*, "viaggiare"). I giovani e i poveri, se liberi, erano detti **faramanni** e potevano combattere anche se armati in modo più semplice. Dopo l'arrivo in Italia, le fare divennero unità di insediamento stabili, soprattutto in luoghi strategicamente cruciali (punti di confine, luoghi elevati, nodi stradali), ma anche nelle città.

Una volta insediati sul territorio italico, i **duchi** prevalsero nella gestione del potere e per alcuni anni le lotte interne impedirono l'elezione di un re.

La **società longobarda** era composta da individui **liberi**, **semiliberi** (gli **aldi**), ovvero contadini e artigiani dipendenti dai guerrieri, e infine **servi**, insieme a donne, bambini e anziani. Le donne longobarde erano soggette alla tutela legale, detta **mundio**, del padre, del marito, del figlio o, in assenza di questi, del re.

### Autari diventa re

Il Regno longobardo comprendeva il **Friuli**, il **Veneto**, la **Lombardia**, il **Piemonte**, l'**Emilia-Romagna** e la **Toscana**. A sud due grandi Stati autonomi fondati dai duchi, i **Ducati di Spoleto e di Benevento**, mantennero la loro autonomia dalla corte settentrionale (divisa tra Pavia, Milano e Monza), nonostante gli sforzi del nuovo re **Autari** di accentrare il potere. In seguito la vedova di Autari, **Teodolinda**, sposò **Agilulfo**, che poté così divenire a sua volta re.

### Teodolinda fa convertire il popolo al cattolicesimo

Il politeismo pagano resisteva tra la popolazione longobarda e l'unica fede cristiana diffusa era quella ariana, che non favoriva la piena integrazione con i Romani. La regina **Teodolinda** tentò di rimediare facendo convertire il popolo al **cattolicesimo**, una scelta che **avvicinò la corte** alla **Chiesa di Roma**. La regina fu abile a comprendere che l'alleanza con il papa poteva essere uno strumento di pacificazione e stabilità per il suo Regno.



Re Autari, Miniatura.  
XII sec.

# PARITÀ DI GENERE

## LABORATORIO STORICO

### Il Corano e le donne: la famiglia islamica

Nella società araba, come in tutte le società antiche, coloro che scrivono sono gli uomini. **La donna è considerata una persona inferiore**, sottomessa all'autorità del padre o del marito.

Secondo il Corano, **la famiglia islamica è poligamica e allargata**: ogni uomo poteva avere fino a quattro mogli, mentre la donna non aveva lo stesso diritto; compito dell'uomo era provvedere al loro benessere; le donne avevano facoltà di chiedere il divorzio se il marito contravveniva ai propri doveri di coniuge (mantenimento e cura), ma potevano essere ripudiate (cioè cacciate dalla casa comune) senza alcun motivo. Il marito poi poteva avere delle concubine senza chiedere l'autorizzazione della moglie. Il tradimento della moglie al contrario era punito severamente.

Sappiamo tuttavia che la condizione della donna musulmana ebbe un discreto miglioramento rispetto al periodo precedente: come si legge nei testi religiosi le donne arabe dei beduini erano vendute come schiave, mentre nel Corano **il profeta prescrive amore e compassione tra i coniugi**.

Sappiamo che le mogli di Maometto ebbero un ruolo di grande importanza: **Khadi'gia** era una ricca mercante che aiutò il marito nella sua predicazione, mentre la seconda moglie **A'isha** fu alla guida dell'esercito che riconquistò La Mecca. Fu introdotto dalla legge islamica anche **il diritto della moglie a ereditare** parte dei beni in caso di morte del marito, oltre alla quota già spettante ai figli.

Nonostante alcuni miglioramenti, la vita delle donne continuava a essere condizionata dal volere degli uomini. Nel testo che segue viene spiegato che solo al marito è permesso ripudiare la moglie, mentre quest'ultima può risposarsi una volta ottenuto il divorzio.

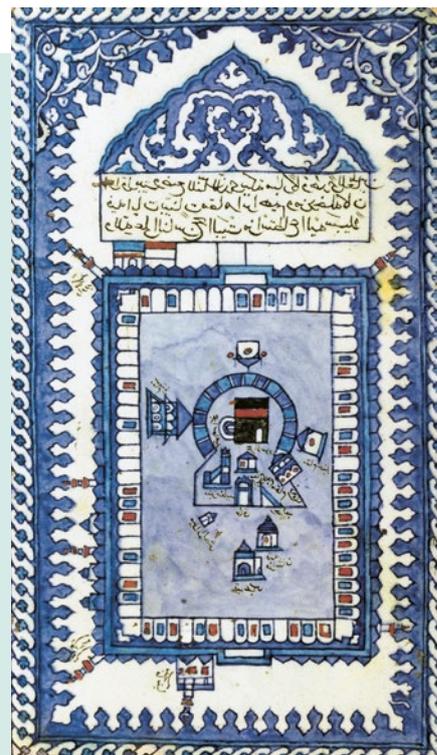
**Fonte 1** *Il ripudio è permesso per due volte, dopo di che occorre o tenere le mogli con umanità o rimandarle con gentilezza; non vi è permesso di riprendere alcunché di quello che ad esse avete dato. [...]*

*Quando ripudiate le vostre donne e sarà giunto il termine loro, non impedito a esse di rimaritarsi con i loro mariti, quando essi si accordino tra di loro, secondo onestà; ciò viene detto come monito a coloro fra voi che credono in Dio e nel giorno estremo; ciò è più degno per voi e più decente; Dio sa tutto, mentre voi non sapete.*

Corano

### ● Dopo aver letto il testo, rispondi alle seguenti domande sul quaderno.

- A chi si rivolge il testo? Quali informazioni possiamo ricavare sulla condizione della donna?
- Perché questo documento è giunto a noi? Fai un'ipotesi.
- Prova a immedesimarti in una giovane sposa musulmana e ricava dal testo le informazioni che possono descrivere la vita matrimoniale. Poi prosegui sul quaderno il testo seguente: "Sono una giovane sposa di un ricco mercante, ho deciso di chiedere il divorzio perché non voglio stare con mio marito, non ho la possibilità di lavorare fuori casa, ecc..".



Mapa della Grande Moschea di La Mecca. Ceramica ottomana. XVII sec. Baltimora, Walters Art Museum.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### La tolleranza nel mondo islamico

#### La cultura islamica era molto tollerante

La **convivenza tra diverse culture** fu una delle ragioni della straordinaria espansione e della lunga dominazione araba. **Gli Arabi non imponevano la loro religione né permettevano persecuzioni religiose**: ritenevano la loro religione un perfezionamento delle altre religioni monoteiste e furono pertanto artefici di una **convivenza pacifica**. Infatti, leggendo il Corano si apprende che Maometto, rispetto alle diverse religioni monoteiste, aveva espresso un'aperta tolleranza.

Con il tempo la tolleranza si trasformò in **desiderio di integrazione**: seppure con le dovute diversità economiche (gli infedeli continuavano a pagare più tasse dei musulmani d'origine e di quelli convertiti), la dinastia degli Omayyadi aveva infatti come obiettivo l'integrazione delle diverse culture e popolazioni, soprattutto perché ciò consentiva alle ricche attività economiche di meglio prosperare.

Gli uomini ridotti in schiavitù, solitamente prigionieri di guerra, godevano di libertà religiosa, potevano sposarsi e possedere beni: la loro condizione era migliore di quella delle donne.

#### Nei rapporti di genere non era riconosciuta la parità

Nella civiltà musulmana il **ruolo delle donne** era collocato all'interno della **famiglia**; la parità esisteva esclusivamente nella possibilità di raggiungere la salvezza ultraterrena prescritta nel Corano. Nella vita quotidiana, invece, **le donne erano sottoposte all'autorità del capofamiglia**, non potevano spostarsi, decidere con chi sposarsi, né assumere cariche politiche o religiose. La vita delle donne islamiche si svolgeva nell'**harem**, ovvero la parte della casa preclusa agli altri uomini, di norma sorvegliata dagli schiavi eunuchi, uomini mutilati che non potevano generare figli. La **poligamia**, ovvero la possibilità di sposare più donne, era una pratica già diffusa nel mondo arabo e rimase nella legge islamica con l'intento di **controllare il genere femminile** e sottoporlo a tutela maschile. Alle donne era imposto un **velo** da indossare per segnalarne il matrimonio, coloro che venivano ripudiate o rimanevano vedove senza ricchezze diventavano povere e vivevano dell'elemosina versata dai fedeli.



La Grande Moschea degli Omayyadi. Damasco, Siria.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### Il matrimonio nell'Alto Medioevo

#### Un modo per stringere alleanze

Durante l'Alto Medioevo, la **condizione femminile** era concepita solo all'interno del **matrimonio** o del **convento**: le donne infatti erano considerate "deboli per natura" e quindi dovevano vivere sotto la **tutela degli uomini**. Si sposavano in giovane età, passando dall'autorità paterna, dei fratelli e degli zii, a quella del marito, oppure erano costrette a entrare a far parte di un'istituzione religiosa. Il matrimonio, quindi, segnava una tappa fondamentale nella vita di una donna e, dal momento che spesso avveniva con un uomo molto più anziano, era facile per le donne rimanere vedove ed essere costrette a sposarsi più volte se la famiglia di origine intendeva costruire nuove e proficue alleanze attraverso il matrimonio.

Infatti nell'Alto Medioevo il matrimonio non era ancora considerato un sacramento per la Chiesa: era un **accordo tra famiglie che si organizzavano per stabilire delle alleanze**; era quindi uno strumento per creare legami e non aveva nulla a che fare con l'amore; inoltre era possibile ricorrere al divorzio o meglio il marito poteva ripudiare la moglie in mancanza di eredi maschi, l'obiettivo fondamentale infatti era la conservazione del **patrimonio di famiglia**. Nell'Alto Medioevo il contratto matrimoniale prevedeva la **dote**, cioè l'insieme dei beni che la moglie portava al marito all'atto delle nozze, che era costituita da una quota del patrimonio del padre e da una quota di quello del marito. La dote restava a lei anche in caso di morte del coniuge o di separazione. Questo permetteva alla moglie una compartecipazione al patrimonio familiare e favoriva rapporti più egualitari nella relazione tra i coniugi.

Tuttavia, nel XII secolo, con l'affermarsi di un **sistema patrilineare** più rigido, queste quote furono abolite e la condizione delle donne peggiorò. La dote veniva gestita dal marito e non più restituita, neppure in caso di separazione. Il matrimonio di una figlia diventava così anche una spesa non indifferente che andava a intaccare il patrimonio, anche per questo molte giovani donne venivano destinate al convento, anche in quel caso era prevista una dote ma di proporzioni ridotte, si trattava quindi di una scelta vantaggiosa per la famiglia.

#### I matrimoni di Carlo Magno

I cronisti dell'epoca raccontano che Carlo Magno ebbe **cinque mogli legittime**, cioè sposate attraverso un "matrimonio pubblico", e sei concubine con cui aveva un "legame d'amore"; entrambi i tipi di rapporto erano riconosciuti dalla comunità e i figli considerati legittimi. Prima dello scontro tra Franchi e Longobardi ci furono dei tentativi di alleanza tra i due popoli attraverso un progetto di matrimonio tra Carlo e la figlia del re longobardo Desiderio (chiamata **Ermengarda** nella tragedia di Alessandro Manzoni *Adelchi*, anche se in realtà non abbiamo fonti certe che riportino il suo nome). Le fonti sono contraddittorie e lacunose: sembra che le nozze siano state effettivamente celebrate, ma ben presto Carlo ripudiò la sposa longobarda preferendo **Ildegarda**, una nobile sveva, per suggellare la sua supremazia sulle terre franche orientali.



Carlo Magno con una delle sue mogli. Miniatura. IX sec. Sankt Paul im Lavanttal, Biblioteca del Monastero Benedettino.

# PARITÀ DI GENERE

## LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA SOTTO CARLO MAGNO (VIII-IX SECOLO)

### Si intensifica l'attività di copiatura dei testi antichi

Carlo incoraggiò anche **la copiatura e la correzione dei manoscritti dei testi sacri**, proprio per evitare che si potesse incorrere in errori di interpretazione; questo lavoro riguardò anche molti **testi letterari dell'antichità**, che grazie al lavoro di copiatura delle monache e dei monaci sono stati conservati nelle biblioteche dei monasteri. La lettura e trascrizione dei testi classici era accompagnata dallo studio della **grammatica** e dell'**ortografia latina**. Le conseguenze del lavoro degli intellettuali carolingi furono notevolissime: la maggior parte delle opere di autori antichi giunti sino a noi risalgono a un **codice di età carolingia** che costituisce l'**archetipo** di tutta la successiva tradizione manoscritta, fino alle prime edizioni a stampa.

**Archetipo:** modello, prototipo, primo esemplare.

### Gradualmente la cultura si diffonde anche tra i laici

L'attività intellettuale coinvolse progressivamente anche i livelli più alti del mondo laico rappresentato dall'**aristocrazia** (conti e marchesi), comprese le **donne**; per esempio **Dhuoda**, moglie del marchese Bernardo di Settimania, compose nell'843 un trattato in forma di lettera, il *Liber manualis*, nel quale istruiva il figlio Guglielmo sul comportamento da tenere rispetto al suo sovrano. Anche **monache e badesse** a capo di monasteri o di canoniche dovevano gestire comunità in genere formate da donne di elevata estrazione sociale. I grandi monasteri regi, sia maschili sia femminili, divennero luoghi strategici per la gestione delle reti clientelari che supportavano il potere regio. La conoscenza degli strumenti propri della cultura scritta in epoca carolingia iniziò dunque a rappresentare il marchio di appartenenza all'*élite* dell'Impero e ad assumere un'alta valenza politica sia per i laici sia per gli ecclesiastici.

## L'INFANZIA NELL'ALTO MEDIEVO (V-X SECOLO)

### Come vivono le bambine e i bambini nell'Alto Medioevo?

Il **tasso di mortalità infantile** era **molto alto** a causa sia delle intemperie sia delle scarse condizioni igieniche in cui si viveva. Le malattie erano molto frequenti. L'infanzia, inoltre, era un periodo assai breve: già a sette anni i figli maschi appartenenti a una famiglia aristocratica venivano trasferiti in una famiglia di estranei, solitamente presso la dimora del signore locale dove prestavano servizio prima come scudieri e poi come cavalieri. I figli maschi dei contadini venivano invece al più presto messi al lavoro in casa e nei campi.

L'infanzia delle bambine era ancor più breve: non venivano istruite ma messe al lavoro appena possibile, già a cinque o sei anni. Spesso erano destinate al matrimonio in giovane età con uomini molto più anziani di loro e in molti casi morivano di parto. Potevano studiare solo qualora la famiglia avesse scelto per loro il destino del convento.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### Vedove, vergini, coniugate: le donne nella società altomedievale

#### Qual era il ruolo delle donne?

Il vescovo Gilberto di Limerick nel descrivere la società del XII secolo riprende lo schema classico e commenta: “Io non dico che la funzione delle donne è di pregare, di lavorare o di combattere, ma sono sposate a coloro che pregano, che lavorano e che combattono e li servono”. Questa affermazione ci fa capire chiaramente che **il ruolo riservato alle donne era in funzione dei maschi della famiglia**: padri, mariti e figli che esercitavano su di loro il controllo e a cui dovevano obbedienza. La Chiesa, infatti, riteneva le donne deboli per “natura”, inferiori all’uomo e facili prede del demonio perché discendenti di Eva, che aveva dato ascolto alle parole del serpente-diavolo tentatore. La loro purezza era costantemente minacciata, per questo erano destinate a **vivere sotto tutela**: prima paterna, poi del marito o di una istituzione religiosa; una donna sola, priva di controllo, era considerata estremamente pericolosa.

#### I modelli femminili: Eva e Maria

Pertanto nei trattati religiosi destinati alle donne si propongono tre possibili stati di perfezione: **vergini**, **vedove**, **coniugate**; naturalmente il grado che più si avvicina al modello ideale è la verginità, considerato uno stato di purezza.

Il modello femminile a cui tendere era **Maria**, madre di Gesù, di per sé irraggiungibile perché vergine e madre. All’opposto c’era **Eva**, indicata come modello negativo. C’era poi una terza via possibile, una condizione che avvicinava le donne alla salvezza dell’anima: la scelta della **vita monastica** che, però, molto spesso non dipendeva dalla volontà della donna, perché erano i padri a scegliere il destino delle figlie; in genere destinavano al convento quelle prive di dote o con qualche disabilità, o poco avvenenti e di conseguenza poco adatte al matrimonio; entravano in convento anche le vedove che dopo la morte del marito non erano riuscite a risposarsi.

#### Lo specchio delle vergini: una guida spirituale

Una guida spirituale redatta intorno al 1100 da un anonimo nella regione di Colonia in Germania, *Lo specchio delle vergini*, ebbe una vasta diffusione; si tratta di un documento particolarmente importante perché spiega **l’organizzazione di una comunità di monache**.

Il monastero poteva rivelarsi **uno spazio di libertà e di azione** per le donne, maggiore di quello riservato a donne coniugate e madri. Infatti, nel convento le monache potevano studiare, scrivere, copiare manoscritti e occuparsi delle miniature.

Quando si pensa a un codice miniato quasi automaticamente vi si associa una mano maschile. Invece dovremmo fare spazio a un’altra immagine mentale: quella di generazioni e generazioni



Natività. Miniatura dal *Libro delle ore* di Neville di Hornby. XIV sec. Londra, British Library.

# PARITÀ DI GENERE

di monache dimenticate intente a copiare, miniare e comporre.

È il caso della monaca **Guda**, autrice di una miniatura all'interno di una raccolta di prediche della seconda metà del XII secolo, che rappresenta se stessa all'interno di una lettera iniziale di una pagina e decide di apporre la sua firma: *Guda, donna peccatrice*. Si tratta della più antica testimonianza del **ritratto firmato di un'artista donna**. Di lei abbiamo notizia, ma il lavoro di molte altre copiste e autrici di testi e miniature è rimasto nel silenzio.

Vivendo in monastero, inoltre, le donne conducevano **una vita più sicura**: evitavano i pericoli del parto, le malattie contratte in conseguenza, non conoscevano carestie e nemmeno la violenza domestica. La loro aspettativa di vita era più lunga.

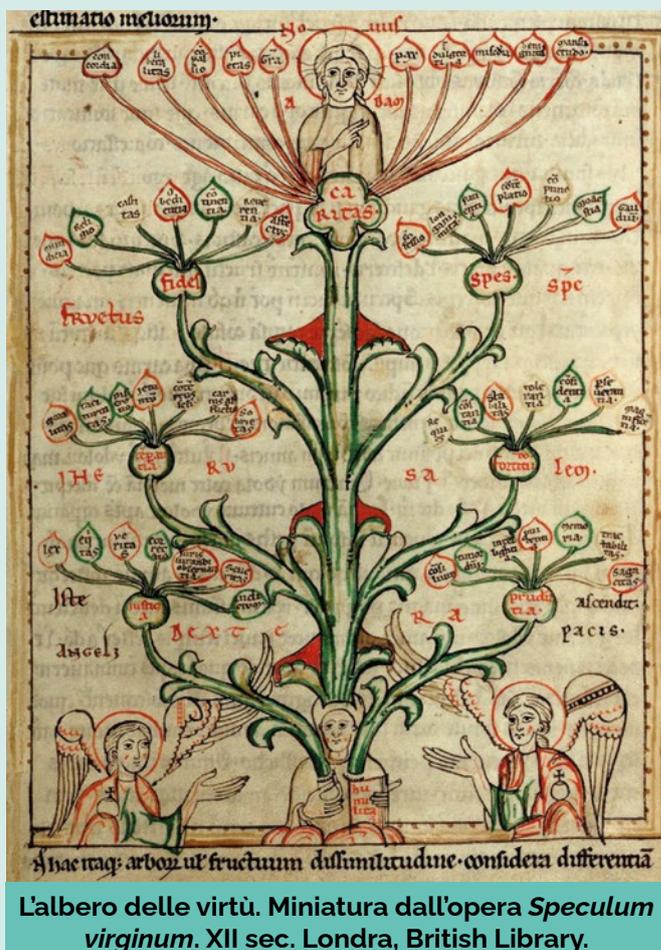
## Indemoniate e ossesse

Le **donne laiche** erano considerate fragili, indifese, deboli e inferiori, per questo si riteneva fossero facili vittime del demonio che poteva servirsi di loro per indurre in tentazione un santo. Per esempio, in un capitello del XII secolo dell'abbazia cluniacense di Vezelay, il diavolo, ovviamente destinato a essere sconfitto, presenta una donna a San Benedetto per farlo peccare: la scultura, posta in una chiesa, era destinata a un pubblico di fedeli e aveva lo scopo di ricordare loro ogni giorno la natura estremamente pericolosa delle donne. In una comunità dove soltanto una ristretta cerchia di persone era in grado di leggere, i dipinti e le sculture presenti nelle chiese influenzavano parecchio il modo di pensare dei fedeli che le osservavano ogni volta che entravano in chiesa.

Queste idee, diffuse nelle immagini e dal pulpito, rendevano più difficile la posizione della donna nella società.

Inoltre, molto spesso troviamo nelle immagini che rappresentano episodi della vita dei santi scene che raccontano la liberazione delle **donne indemoniate**. Nel Medioevo, infatti, si pensava che il demonio potesse prendere possesso del corpo di una persona e c'era bisogno dell'intervento di un ecclesiastico per liberarlo. La gente pensava che gli indemoniati avessero commesso un grave peccato e per questo venissero puniti da Dio. In realtà si trattava perlopiù di persone che avevano disturbi psichici.

Le donne in particolare erano considerate vittime del demonio. Molto spesso si trattava invece di donne che esprimevano il loro **malessere** e la loro **ribellione** nei confronti di una società che le condannava a vivere in una condizione di **marginalità**, ma il loro comportamento insolito e fuori controllo era considerato una manifestazione demoniaca.



L'albero delle virtù. Miniatura dall'opera *Speculum virginum*. XII sec. Londra, British Library.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### Dame, madonne e cavalieri: l'amor cortese

#### Il destino dei figli minori

Nel castello vivevano molti **giovani cavalieri**, per lo più figli non primogeniti, che avevano lasciato la famiglia in giovane età in cerca di fortuna. Infatti nelle famiglie aristocratiche si tendeva a mantenere l'integrità del patrimonio assegnando tutti i possedimenti al figlio maggiore. Gli altri figli (chiamati **cadetti**) avevano poche possibilità: entrare al servizio di un signore e diventare cavalieri e, se riuscivano a fare fortuna, suoi vassalli, oppure intraprendere la carriera ecclesiastica.

Questi giovani si allenavano per diventare esperti cavalieri ed entrare a far parte dell'esercito personale del signore. Speravano inoltre di contrarre un buon matrimonio con una ricca ereditiera che permettesse loro di fare un avanzamento sociale e divenire essi stessi proprietari di un castello. Il matrimonio era infatti utilizzato come strumento di alleanze tra famiglie e non teneva in alcun conto la volontà degli sposi né il sentimento d'amore.

#### Il codice cavalleresco

Il cavaliere veniva educato secondo i **principi dell'etica cavalleresca**, era obbligato a seguire un **codice di comportamento** fondato sull'**onore** e la **nobiltà d'animo** e votato alla **protezione dei deboli, degli orfani e delle donne**.

In questo contesto, alla fine dell'XI secolo, nelle corti dei castelli, si colloca la diffusione dell'ideale dell'**amore cortese**: una nuova concezione della donna e dell'amore. Il centro di diffusione sono le corti dei grandi signori feudali della **Provenza** e della **Francia meridionale**, dove grazie ai **trovatori**, poeti che componevano poesie accompagnate dalla musica per dilettere i cortigiani (gli abitanti nobili del castello), e ai loro raffinati testi poetici, l'amore cortese ebbe una grande diffusione in tutta Europa.

La **poesia provenzale** influenzò letterati e artisti delle nascenti letterature europee in lingua volgare: per esempio in Italia i poeti della scuola siciliana e poi del dolce stilnovo.

#### L'amor cortese

I trovatori provenzali nei loro versi esaltavano l'**amore** come **sentimento che nobilita l'essere umano**: per questo motivo non può nascere all'interno del matrimonio, cioè di un'istituzione frutto delle scelte familiari e sociali.

I giovani cavalieri dovevano attenersi anche nella vita reale alle pratiche di corteggiamento "cortese". Era un **gioco d'amore** incentrato sull'**idealizzazione della dama**, di solito di rango superiore: spesso la castellana stessa, moglie del feudatario, una donna sposata e inavvicinabile per il giovane cavaliere che cercava di trovare il modo



Incontro fra una dama a cavallo e un cavaliere.  
Miniatura dal *Codex Manesse*. XIV sec.  
Heidelberg, Biblioteca Universitaria.

# PARITÀ DI GENERE

per riuscire a conquistarla. Si trattava di una sfida potenzialmente molto pericolosa, perché se il signore avesse scoperto il tradimento della moglie avrebbe reagito duramente.

Le donne coinvolte in questo gioco d'amore diventavano degne di ogni ammirazione: raffinate, cortesi, desiderate e degne di ogni lode. Si trattava di una vera e propria arte del corteggiamento che distingueva i cavalieri nobili, "cortesi", dai villani che non conoscevano le regole del comportamento in amore.

## L'etica della fedeltà

In realtà l'amore cortese era una **replica del rapporto di vassallaggio**: il giovane innamorato era in una condizione di inferiorità nei confronti della dama (dal latino *domina*, "signora"), che apparteneva a un rango superiore o era addirittura la padrona della casa che egli frequentava. Pertanto è molto probabile che il rituale dell'amore cortese facesse parte di un **sistema di educazione cavalleresca**: una misura che in una dimensione giocosa e ludica permetteva sia di contenere le spinte aggressive dei giovani e di canalizzarle all'interno di un rituale organizzato, sia di rinforzare le basi della società feudale fondate sul **rapporto di fedeltà** tra il signore e i suoi vassalli.

Solo in apparenza, quindi, la donna è protagonista del gioco di seduzione: in realtà sono gli uomini a esserne padroni, la **donna** ha la funzione di preda da conquistare attraverso le regole della cortesia. In questo contesto anche il cavaliere viene messo alla prova e deve affrontare sfide e prove, come quando partecipa a un torneo o a una giostra.

Di fatto questo gioco d'amore non pretende affatto di turbare i rapporti tra i sessi, ma piuttosto di **consolidare la struttura sociale esistente**. Pertanto, come afferma lo storico francese Georges Duby, non si può parlare di un miglioramento della condizione femminile in epoca feudale grazie al modello di relazione che viene definito come amore cortese, come la lettura dei testi di poeti provenzali lascerebbe immaginare. Tuttavia, anche se non si verificò un miglioramento della condizione della donna nel breve termine, questo modello culturale si affermò arrivando a penetrare in tutti gli strati della società: questo nel tempo produsse un **cambiamento importante nelle relazioni tra i sessi** che ancora oggi caratterizza la nostra società.

# PARITÀ DI GENERE

## LABORATORIO STORICO

### La lotta per le investiture

Le due fonti ci presentano le **ragioni del conflitto** tra papato e Impero e un **evento particolare** che ha caratterizzato uno scontro durato secoli. Nella prima fonte **Gregorio VII** afferma nel *Dictatus Papae* la supremazia della Chiesa di Roma che è da considerare al di sopra di ogni altro potere.

Nella seconda fonte il sovrano Enrico IV si rivolge a due mediatori, l'abate **Ugo di Cluny** e la contessa **Matilde di Canossa**, per chiedere udienza al papa e ottenere il ritiro della scomunica che ha proclamato contro di lui.

**Fonte 1** Il *Dictatus Papae* è un sommario di 27 assiomi, cioè affermazioni non discutibili, che riassumono perfettamente il pensiero di Gregorio VII. Può essere considerato il manifesto della Chiesa riformata.

*La Chiesa romana è stata fondata da un solo signore.*

*Solo il romano pontefice è definito a giusto titolo universale.*

*Solo lui può deporre o assolvere vescovi.*

*Non si deve abitare sotto lo stesso tetto di coloro che sono stati scomunicati da lui.*

*Egli solo può usare le insegne imperiali.*

*Soltanto al papa tutti i principi baciano i piedi.*

*A lui è permesso deporre gli imperatori.*

*Non esiste nessun testo canonico al di fuori della sua autorità.*

*Egli non deve essere giudicato da nessuno.*

*La Chiesa romana non ha mai errato, come attesta la Scrittura e mai commetterà errori.*

*Colui che non è d'accordo con la Chiesa non deve essere considerato cattolico.*

*Il papa può liberare dal giuramento di fedeltà i sudditi di principi empì.*

*Dictatus Papae*

### ● Dopo aver letto il testo, rispondi alle seguenti domande.

- Sottolinea le affermazioni in cui Gregorio VII sostiene il primato del pontefice romano.
- Sottolinea le affermazioni che sostengono l'infallibilità della Chiesa.
- Con quali strumenti può agire il papa nei confronti di chi non riconosce la sua autorità?
- Quali sono i poteri che il papa esercita e che l'imperatore non può più esercitare?
- Perché questo testo getta le basi per un conflitto tra le due massime autorità dell'Alto Medioevo?
- Che valore ha questo testo per la storiografia?

# PARITÀ DI GENERE

**Fonte 2** Il ruolo dell'abate Ugo di Cluny e della contessa Matilde di Canossa fu fondamentale per far riappacificare Gregorio VII ed Enrico IV.

L'abate Ugo di Cluny e il re Enrico IV con Matilde di Canossa. Miniatura dall'opera *De Principibus Canusinis* del monaco Donizone. XII sec. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.



● Dopo aver osservato l'immagine, rispondi alle seguenti domande.

- Come viene rappresentata la contessa Matilde di Canossa? Quali abiti indossa?
- Chi è il personaggio nella parte sinistra della miniatura?
- Come viene rappresentato il re Enrico IV?
- Che cosa vuole comunicare l'autore della miniatura? Considera anche la scritta in latino ai piedi delle figure che afferma: "Il re invoca l'aiuto dell'abate e nello stesso tempo supplica Matilde".

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### Contesse, monache, vedove

#### Donne di potere

La contessa **Matilde di Canossa** e la badessa **Ildegarda di Bingen** vissero in un'epoca, quella tra l'XI e il XII secolo, **più aperta al protagonismo femminile**, nella quale donne fuori dall'ordinario riuscirono a far sentire la loro voce. Sarà più difficile nelle epoche successive per tutte le donne trovare degli spazi di manovra ed esercitare un potere effettivo, anche a causa di una serie di restrizioni riguardanti l'organizzazione della società che verranno messe in atto alla fine dell'Alto Medioevo.

#### Matilde, una grande mediatrice

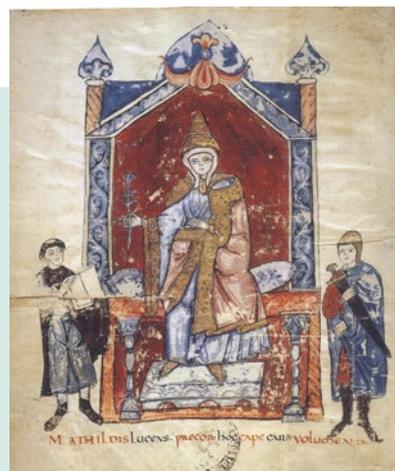
Matilde di Canossa si trovò a gestire il **contrasto tra i due massimi poteri della cristianità**; ebbe un ruolo di grande importanza come mediatrice grazie alle relazioni amicali e di parentela, era infatti cugina e vassalla dell'imperatore Enrico IV e alleata del papa Gregorio VII. Pur non avendo un incarico ufficiale **esercita un ruolo regale**; la sua autorità viene riconosciuta ma è spesso anche oggetto di polemiche, accuse e maldicenze proprio a causa del ruolo che riveste. Il monastero come spazio di libertà **Ildegarda fu una badessa** e una profonda **conoscitrice dell'arte medica** vissuta in Germania dal 1098 al 1179. Com'era consuetudine delle famiglie aristocratiche numerose venne affidata all'età di otto anni a un monastero. Le fu maestra la badessa e alla sua morte, nel 1136, Ildegarda venne eletta a sua volta dalle consorelle. I monasteri erano allora **luoghi nei quali le donne potevano coltivare i loro talenti**, lo studio e la preghiera. Ildegarda scrisse molte opere in cui raccontò la sua esperienza religiosa. Possedeva anche una **vasta cultura medica**, documentata da una serie di scritti dove si trovano sorprendenti intuizioni sulla circolazione sanguigna. Fu autrice anche di numerose lettere in cui dialogò con i potenti e i dotti del tempo ed ebbe un ruolo importante nella lotta per la riforma della Chiesa e per la moralizzazione della vita del clero.

#### Il matrimonio come strumento di controllo sociale

Tra l'XI e il XII secolo avvennero una serie di cambiamenti che influenzarono il ruolo delle donne nella società. Il **matrimonio divenne un sacramento** per mezzo del quale la Chiesa cercò di imporre il proprio controllo sulla società. Nel corso dei secoli si affermarono altri tre principi che avranno conseguenze sulla costruzione delle relazioni di genere, tra uomini e donne: l'indissolubilità del matrimonio, la necessità del consenso degli sposi e il divieto del matrimonio tra consanguinei. Quest'ultimo motivo fu spesso utilizzato dai sovrani come motivo di separazione dal momento che il divorzio era proibito.

#### La condizione delle vedove

Altri due cambiamenti importanti produssero un peggioramento sostanziale della condizione delle donne: **si affermò la patrilinearità**, cioè l'uso del cognome paterno, e venne recuperato **l'istituto della dote nuziale**, una somma di denaro o di altri beni portata dalla moglie al marito che veniva consegnata al momento delle nozze e che la donna non poteva più recuperare neppure se rimaneva vedova. Per questo motivo le donne erano costrette a sposarsi di nuovo, perché si trovavano in una posizione di debolezza e povertà. La loro famiglia di provenienza sceglieva per loro un nuovo matrimonio utile per rafforzare il patrimonio e consolidare o **costruire alleanze di potere**.



Il monaco Donizone (a sinistra) offre il suo poema a Matilde in trono (al centro). Miniatura dall'opera *De Principibus Canusinis* del monaco Donizone. XII sec. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

# PARITÀ DI GENERE

## MOVIMENTI ETERODOSSI (XII SECOLO)

### In seguito alla riforma si diffondono le eresie

La Chiesa che venne fuori dal movimento di riforma dell'XI e del XII secolo era caratterizzata da due aspetti fondamentali: la **centralità del papato** e il **ruolo dei sacerdoti come mediatori tra i fedeli e Dio**; da questo momento in poi chiunque avesse contestato questi aspetti veniva considerato **eretico**. Nel corso del XII secolo vari **movimenti eterodossi** si diffusero in Europa.

### Nasce la Chiesa valdese

Alla fine del XII secolo nacque il movimento dei **valdesi**, cosiddetti dal nome del fondatore **Pietro Valdo**, un ricco mercante di Lione. Quello valdese era un **movimento pauperistico** (dal latino *pauper*, "povero"): chi ne faceva parte doveva rinunciare a tutti i propri beni facendo voto di povertà. Si diffuse nelle valli piemontesi e nel Sud della Francia. Furono scomunicati e perseguitati perché tra i valdesi **i laici e le donne potevano predicare il Vangelo**, che avevano tradotto in volgare.

**Movimenti eterodossi:** movimenti religiosi in contrasto con la dottrina riconosciuta dalla Chiesa di Roma.

**Valdesi:** il movimento dei valdesi fu scomunicato dalla Chiesa di Roma nel 1184 e nel 1215, e fu oggetto di ripetute persecuzioni nel corso del tempo. Oggi i valdesi sono circa 35.000 e la maggior parte di loro vive in Italia. Ancora oggi il centro di maggior diffusione della comunità valdese è nelle valli occidentali del Piemonte.

## EDUCAZIONE CIVICA

### Lavoro e pari opportunità

#### IL LAVORO FEMMINILE

L'emarginazione delle donne dal lavoro in epoca medievale è un pregiudizio che le più recenti ricerche storiografiche hanno smentito. In realtà il lavoro femminile è poco menzionato negli statuti delle città italiane perché si trattava per lo più di lavoro sommerso: le donne infatti non erano tra i lavoratori organizzati all'interno delle corporazioni, ma erano **attive in molti settori**, nel piccolo commercio e nei mercati, e svolgevano molteplici attività: ricamatrici, sarte, lavandaie, balie, erboriste, ortolane, filatrici, levatrici, per citarne solo alcune. Si adattavano ad ambienti diversi e a mestieri diversi, tuttavia **ricevevano un salario inferiore a quello degli uomini** perché il loro lavoro extradomestico veniva considerato il semplice prodotto di una necessità, utile per completare il reddito del gruppo familiare. Per questo spesso si riduceva automaticamente quando il reddito complessivo della famiglia diventava più alto e la donna tornava a svolgere la propria attività all'interno della casa. Molto spesso, inoltre, il ruolo economico delle donne consisteva nel **collaborare all'attività del marito o del padre**, senza percepire una remunerazione autonoma ma solo come contributo alla gestione dell'impresa di famiglia.



AGENDA 2030

OBIETTIVO 5  
PARITÀ DI GENERE

5 PARITÀ DI GENERE



Il poeta Reinmar von Zweter con due allieve. Miniatura dal *Codex Manesse*. XIV sec. Heidelberg, Biblioteca Universitaria.

# PARITÀ DI GENERE

## QUAL È LA CONDIZIONE DEL LAVORO FEMMINILE OGGI?

Permangono ancora forti differenze di salario tra uomini e donne: il cosiddetto *gender pay gap*, la differenza tra lo stipendio medio percepito dalle lavoratrici e quello percepito dai colleghi uomini. Sulle donne ricadono inoltre le esigenze di assistenza familiare, devono conciliare il lavoro fuori dalle mura domestiche con la cura dei figli e degli anziani, per questo più spesso degli uomini accettano lavori part-time. Inoltre le responsabilità familiari sono spesso causa di interruzione di carriera per le donne che finiscono per accumulare una minore esperienza lavorativa rispetto agli uomini.

Per questo anche l'**Agenda 2030** sottolinea la necessità di riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti per il raggiungimento di una parità di genere.

La **Costituzione italiana** garantisce la parità di diritti tra donne e uomini nel mondo del lavoro. L'**Art. 37** afferma:

“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione”. Tuttavia siamo ancora lontani dal raggiungimento della piena parità nella realtà. Secondo il *gender gap index*, che misura il punteggio globale del divario di genere nei diversi Paesi e tiene conto di diversi aspetti, non solo la partecipazione e l'opportunità economica ma anche l'istruzione, la salute, il benessere e l'*empowerment* politico, **nessun Paese ha raggiunto la piena parità di genere**. Ci vorranno 132 anni per sanare questo divario di genere a livello globale. Nell'indice del 2023 l'Islanda occupa la prima posizione, a seguire Norvegia e Finlandia. In ultima posizione c'è l'Afghanistan dove le donne subiscono discriminazioni e violenze. L'**Italia** si trova al **79° posto su 146 Paesi**, questo è dovuto alla scarsa rappresentazione e partecipazione delle donne alla politica ma anche alle scarse opportunità economiche, infatti l'Italia è il Paese dell'Unione Europea con il tasso di occupazione femminile più basso.

## QUALI AZIONI DI MIGLIORAMENTO METTERE IN CAMPO?

Dal momento che il *gender pay gap* è un divario dovuto al risultato di più fattori sociali ed economici che si combinano tra loro e riducono la capacità di guadagno delle donne nel corso della loro vita, è necessario mettere in campo più azioni per colmarlo, partendo prima di tutto da un rinnovamento culturale che lavori sull'abbattimento degli stereotipi che ancora vedono le donne come principali responsabili del lavoro di cura all'interno della famiglia.

Sarebbe necessario:

- sviluppare una legislazione adeguata;
- attuare politiche per la conciliazione famiglia-lavoro, come per esempio provvedimenti riguardanti l'aumento del periodo di congedo parentale per i padri;
- aumentare l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia;
- favorire la trasparenza retributiva.

In particolare in Italia è stata emanata una legge il 5 novembre 2021 sulla parità salariale che introduce la certificazione della parità di genere per attestare le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere.

## PER RIFLETTERE INSIEME

- Quali erano le caratteristiche del lavoro femminile nel Medioevo?
- Che cos'è il gender pay gap?
- Che cosa afferma l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030?
- Quale articolo della Costituzione italiana tutela il lavoro femminile?
- Che cosa si può fare per ridurre la disparità di genere?

# PARITÀ DI GENERE

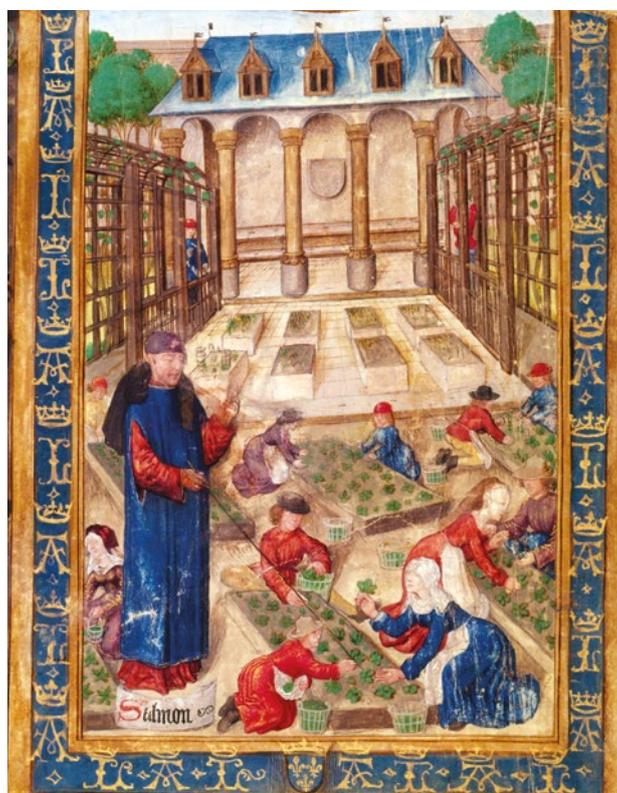
## LA SOCIETÀ NEL SUD ITALIA (XI-XII SECOLO)

### Il Regno normanno è formato da una società multiculturale

La convivenza di Normanni, Longobardi e Arabi aveva reso multiculturale la società dell'Italia meridionale ed economicamente florida. Grazie a tale commistione culturale, i dotti europei tradussero dalle lingue orientali autori come **Averroè** e **Avicenna**, trasmessi dalla cultura islamica, introducendo in Europa e nel Mediterraneo occidentale lo studio dell'algebra e della logica.

Infatti, mentre a Costantinopoli e nel mondo musulmano tutte le conoscenze filosofiche e scientifiche degli antichi autori greci e latini erano state conservate, in Occidente solo a partire dal XII secolo tali saperi giunsero arricchiti dagli studi persiani, soprattutto per quanto riguarda la medicina, l'astronomia e la matematica.

A **Salerno** venne fondata una grande **scuola di medicina** in cui si studiava in latino e si traducevano opere di medicina e filosofia dal greco e dall'arabo. La figura più importante che conosciamo di quella scuola fu **Trotula de Ruggiero**, medica salernitana vissuta tra l'XI e il XII secolo.



Uno speziale visita un terreno in cui si coltivano piante medicinali che venivano usate nei conventi per la realizzazione di preparati destinati alle cure mediche. Miniatura da un manoscritto del XV sec.

## DONNE E UOMINI NELLA STORIA

### Trotula de Ruggiero

Nata a **Salerno** da un'antica e importante famiglia della città, **Trotula**, moglie del medico Giovanni Plateario e madre di altri due medici, Giovanni e Matteo, intorno al 1050 esercitava lei stessa la **professione medica**. Le fonti ci informano che un monaco normanno esperto di medicina raccontò che nessuna persona riusciva a tenergli testa nella sua disciplina tranne una nobildonna molto colta di Salerno, riferendosi a lei. La sua figura è associata al gruppo delle donne salernitane esperte di medicina attive fino al XIV secolo (le *Mulieres salernitanae*). Sappiamo con buona certezza che scrisse un'opera di medicina sulla salute delle donne, ma molte altre le furono attribuite nel corso dei secoli successivi. Oggi la ricerca ritiene che Trotula sia stata così famosa in vita da divenire poi **il simbolo delle donne praticanti la medicina a Salerno**.



Tavola che illustra la medicazione e il trattamento chirurgico di alcune ferite. Miniatura dall'opera *Practica Chirurgiae* di Ruggèro Frugardo. 1170. Londra, British Library.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### La religiosità femminile

#### Il movimento delle beghine

Nel XIII secolo si diffusero movimenti popolari che mettevano in pratica esperienze religiose caratterizzate dalla povertà e dalla carità e portavano avanti una pratica di vita ispirata alle prime comunità cristiane. In particolare molte **donne** si aggregarono in gruppi dedicandosi alla preghiera e alla meditazione sulle pagine della Bibbia, pur non entrando a far parte di un ordine religioso. È il caso delle **beghine** (termine derivato dall'antico sassone *beggem*, che significa "pregare"), così chiamate dai vescovi riuniti nel Concilio di Lione del 1274 e preoccupati per la diffusione di questi gruppi di "donnette" (*mulierculae* nelle fonti in latino), diffusi nel **Nord della Francia** e in **Belgio**, che osavano leggere e commentare pubblicamente la Bibbia in volgare e discutere di questioni teologiche.

Queste donne vollero sperimentare una vita dedicata alla **fede** e allo **studio delle Scritture**, non restando chiuse nelle mura monastiche ma aperte alle esigenze della società in cui erano inserite. Vivevano in **comunità** ed erano autonome economicamente perché svolgevano diversi lavori manuali (sono famosi i merletti del beghinaggio di Bruges), si impegnavano in **opere di assistenza e di carità** ed erano legate ad altre donne dal bisogno di pregare e di studiare i testi sacri. La gerarchia ecclesiastica vedeva con molta preoccupazione la diffusione di queste piccole comunità femminili sia perché non riusciva a controllarle, sia perché mettevano in discussione la mediazione del clero, ricercando una comunicazione diretta con Dio. Per questo motivo le autorità ecclesiastiche intervennero per sciogliere le comunità e spingere le beghine verso la più controllata vita monastica.

#### La nascita delle Clarisse

Anche **Chiara** e le sue consorelle portarono avanti una scelta di vita rivoluzionaria per quell'epoca. Infatti la ragazza sin dall'inizio entrò a far parte del gruppo di compagni di Francesco. Chiara apparteneva a una **famiglia nobile di Assisi** e nel 1211 o 1212 decise di abbandonarla per **seguire l'esempio di Francesco e vivere in povertà**, dedicandosi all'assistenza dei poveri e dei lebbrosi.

Chiara e le compagne che presto la raggiunsero si sistemarono nel **monastero di San Damiano**, appena fuori Assisi. Qui nei primi anni, Chiara visse insieme alle compagne con semplicità, seguendo radicalmente il Vangelo e l'esempio di Francesco. Tuttavia il Concilio Lateranense IV del 1215 aveva stabilito il divieto di istituire nuovi ordini religiosi e di formulare nuove regole: Chiara quindi dovette accettare l'ufficio di badessa e di guida di una comunità di monache e una **vita di clausura**; solo in questo modo infatti, secondo la Chiesa, le donne potevano vivere protette e senza alcuna preoccupazione. Chiara comunque cercò sempre di mantenere fede alla **scelta della povertà**, poiché rappresentava il nucleo centrale dell'esperienza religiosa sua e delle compagne. Inoltre non intendeva porre una separazione tra il mondo esterno e le monache, che dovevano essere al servizio dei cittadini bisognosi di soccorso spirituale e materiale. Poco prima di morire Chiara scrisse **una sua regola originale** per le consorelle, approvata nel 1253 da papa Innocenzo IV, due giorni prima della sua morte, ma solo per le monache del monastero di San Damiano, chiamate **clarisse**.



Gruppo di clarisse. Particolare di un affresco di Ambrogio Lorenzetti. 1320.

# PARITÀ DI GENERE

## L'INGHILTERRA DEI PLANTAGENETI (XII-XIII SECOLO)

### La nuova dinastia discende dai francesi

In Inghilterra i re normanni avevano creato un Regno forte e centralizzato, confiscando le terre dei baroni sassoni e imponendo un sistema di funzionari regi. Alla dinastia normanna seguì quella dei **Plantageneti**, di origine francese.

La nuova famiglia regale discendeva dal conte **Goffredo D'Angiò**, un feudatario francese che nel 1128 sposò **Matilde**, la figlia del re d'Inghilterra. Attraverso di lei, nel 1154 il figlio divenne re: **Enrico II Plantageneto**.

Il nuovo re rafforzò ulteriormente lo Stato, affidando agli **sceriffi** il controllo sui feudatari. Enrico II ampliò anche i confini del Regno, conquistando Galles, Scozia e parte dell'Irlanda.

### Eleonora d'Aquitania diventa regina

Un personaggio chiave dell'epoca fu **Eleonora, duchessa d'Aquitania**. Giovanissima sposò il re di Francia, ma dopo pochi anni il matrimonio con Luigi VII venne annullato dal papa ed Eleonora andò in sposa a **Enrico II**. Le ragioni furono politiche: il re francese voleva un erede maschio e acconsentì al divorzio; il re inglese aspirava a un matrimonio con un'erede francese. Eleonora portò infatti in dote la ricca **Aquitania** al re d'Inghilterra che sarebbe diventato dunque signore di un feudo in Francia. Madre di molti figli, tra cui due re, **Riccardo I**, detto **Cuor di Leone**, e **Giovanni Senzaterra**, sfidò il potere di Enrico divenuto dispotico e fu a capo della rivolta che lo fece destituire a favore del figlio Riccardo. Il ruolo politico di Eleonora come **regina reggente** a fianco dei figli fu enorme, e a corte fu **promotrice della cultura e della letteratura**.



Eleonora d'Aquitania a cavallo. Affresco. XIII sec. Chinon, Cappella di Santa Radegonda.



Il re Enrico II d'Inghilterra (in alto) e i suoi figli (in basso). Miniatura. XIV sec.

# PARITÀ DI GENERE

## LA SOCIETÀ MONGOLA AL TEMPO DI GENGHIZ KHAN (XII-XIII SECOLO)

### Genghiz Khan organizza un Regno stabile

Genghiz Khan impose una rigida organizzazione, al vertice della quale vi era la **guardia imperiale del Khan**. La **legge comune** (detta *Yasa*) prevedeva divieti semplici ma severi, come quelli di non tradire, non mentire, non commettere adulterio, non rubare, rispettare le persone, le tradizioni e i culti degli altri, pena la condanna a morte. La forza dirompente delle conquiste fu dovuta a un **esercito di 150.000 guerrieri a cavallo**, sempre operativo anche in tempo di pace.

Poiché i Mongoli non avevano mai governato un vasto Impero stabile, Genghiz Khan decise di circondarsi di **funzionari e amministratori stranieri** (Cinesi, Tibetani e Arabi dell'Asia centrale) per essere aiutato nel comprendere i territori e la cultura dei popoli da governare.

Le **donne** si prendevano cura degli animali, allestivano e smontavano gli accampamenti, guidavano i carri della tribù, si occupavano dell'educazione delle bambine e dei bambini, preparavano il cibo e intrattenevano gli ospiti. Avevano più **diritti** che nella maggior parte delle altre culture asiatiche contemporanee: potevano possedere ed ereditare **proprietà** e alcune governarono come reggenti.

## GIOVANNA D'ARCO E LA GUERRA DEI CENT'ANNI (XIV-XV SECOLO)

### La guerra si conclude con la vittoria della Francia

Il territorio francese sembrava destinato a essere smembrato: **Carlo VII**, erede al trono francese, controllava la parte meridionale del Paese, mentre gli inglesi il Centro-Nord. In questa situazione confusa si colloca la vicenda di **Giovanna d'Arco**, destinata a ribaltare le sorti del conflitto. Giovanna era una giovane contadina del Nord-Est della Francia, la quale sosteneva di udire delle voci che, ispirate da Dio, le chiedevano di sostenere re Carlo e di porsi alla guida dell'esercito francese contro gli inglesi invasori.

La "**Pulzella d'Orléans**", così venne chiamata Giovanna, divenne il **simbolo della riscossa francese** e infiammò gli animi dell'esercito di **Carlo VII** che riuscì a sconfiggere l'esercito inglese e a liberare Orléans; nel **1429** il re con la sua corte si recò a Reims dove venne incoronato legittimo **re di Francia**. La vicenda di Giovanna d'Arco tuttavia si concluse in maniera tragica: il re ne aveva utilizzato la fama e il carisma come strumento di propaganda per la sua causa. Divenuta poi un personaggio scomodo in contrasto con la sua nuova linea politica fatta di compromessi e trattative con gli inglesi, venne abbandonata: fu dapprima fatta prigioniera dai borgognoni e poi venduta agli inglesi che tentarono contro di lei un **processo** al termine del quale, nel **1431**, la condannarono al rogo come **eretica**. Nel frattempo l'avanzata francese continuò e, grazie anche alla crisi dinastica che si trovarono ad affrontare gli inglesi e a una nuova e più efficiente organizzazione dell'esercito, la guerra si concluse con la **vittoria francese nel 1453**; gli inglesi conservarono solo il possesso della città di Calais fino al 1558.



Giovanna d'Arco. Miniatura dal manoscritto *Les Vies des Femmes Célèbres* di Antoine Dufour. XVI sec. Nantes, Musée Dobrée.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### La parità di genere nell'opera di Christine de Pizan

#### Donna, intellettuale e scrittrice

Cristina da Pizzano, meglio conosciuta con il nome francese, **Christine de Pizan**, visse in Francia e vi svolse l'attività di scrittrice e di intellettuale. Cristina nacque a Venezia nel 1365; il padre Tommaso da Pizzano, professore di Medicina e Astrologia all'Università di Bologna, fu invitato alla corte del re di Francia Carlo V il Saggio come suo medico e astrologo personale.

Cristina imparò a leggere e scrivere sin da piccola e il padre sostenne il suo amore per i libri e per lo studio. Cristina restò vedova a 25 anni e a capo della famiglia, costretta a doversi destreggiare tra complicati atti giudiziari e processi, per recuperare i beni di famiglia.

#### Christine combatte la misoginia presente nella letteratura

Da questo momento si dedicò a tempo pieno alla scrittura e diventò imprenditrice aprendo uno *scriptorium* dove lavoravano molti collaboratori e collaboratrici che si dedicavano alla copiatura dei testi o alla creazione di raffinate miniature.

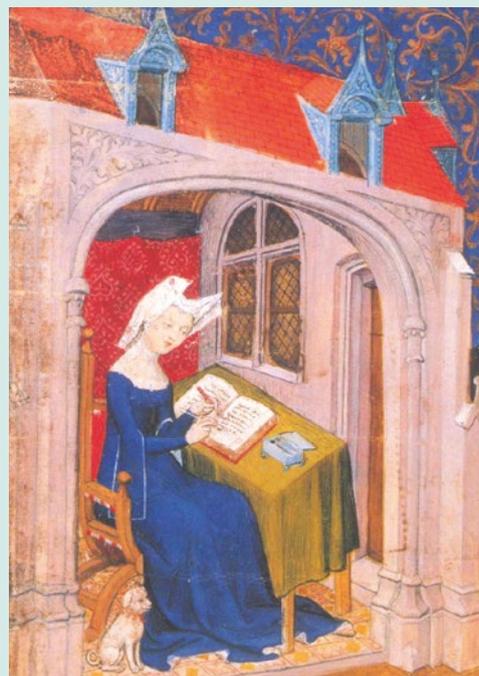
Christine si interrogò sulla **scarsa presenza delle donne nei libri** e sulle **poche autrici** ma anche sulla **diffusione di testi misogini** che disprezzavano e denigravano le donne: per questo decise di prendere posizione e pubblicò in un testo le sue riflessioni, criticando un autore in voga in quell'epoca (Jean de Meung) che aveva scritto il seguito di un libro molto diffuso in Francia, il *Roman de la Rose*, e lo aveva riempito di passaggi misogini, facendo una critica feroce contro le donne.

Dalla protesta di Christine nacque un dibattito sulle relazioni tra i sessi, la **querelle des femmes**, a cui parteciparono tanti intellettuali: alcuni condividevano il suo pensiero, altri la attaccavano proprio in quanto donna, perché non tolleravano che potesse criticare un uomo, mettersi alla sua altezza.

#### La Città delle Dame

Christine decise allora di scrivere un libro che la facesse finita con i luoghi comuni sull'inferiorità femminile: la **Città delle Dame**, in cui voleva dimostrare l'importanza delle donne nella storia e per la storia dell'umanità.

Immagina che le appaiano in sogno tre dame: **Ragione**, **Rettitudine** e **Giustizia** che le chiedono di costruire una città fortificata in cui tutte le donne possano trovare riparo. Racconta così le vite di **tante protagoniste della storia** e si chiede come mai i dotti e gli intellettuali siano tutti uomini: a suo avviso questo è dovuto al fatto che alle donne viene impedito di studiare sin da piccole, se così non fosse il mondo sarebbe diverso. Vi sono delle eccezioni, uomini illuminati che permettono alle loro figlie di studiare (per esempio il padre di Cristina) tuttavia **la società patriarcale impedisce alle donne di emergere**; inoltre le donne stesse si trovano a essere prigioniere di questo modo di pensare che le denigra e le considera deboli e inferiori, mentre dovrebbero essere loro per prime a lottare per un cambiamento.



Christine de Pizan mentre scrive nel suo studio. Miniatura. XV sec.

# PARITÀ DI GENERE

## DONNE E UOMINI NELLA STORIA

### I mecenati

Come nei grandi Regni europei, negli **Stati regionali** nacquero delle corti e il **signore** svolse la funzione di **mecenate** ospitando non solo i suoi funzionari e gli ambasciatori, ma anche **artisti** e **poeti** che in cambio celebravano con le loro opere la grandezza e la ricchezza del signore e della sua famiglia. Lo stesso Dante, esiliato da Firenze dopo la cacciata dei guelfi bianchi, fu ospite nella corte di Cangrande della Scala a Verona.

Anche **donne** importanti svolsero la funzione di mecenati e offrirono protezione nelle loro corti ad artisti e letterati: per esempio **Lucrezia Tornabuoni**, madre di Lorenzo il Magnifico, poetessa e letterata, ospitò nella corte medicea i più importanti intellettuali umanisti; **Vittoria Colonna**, marchesa di Pescara, poetessa e donna di grande cultura, coltivò la sua passione per l'arte e si circondò dei migliori artisti e intellettuali del suo tempo, tra cui Michelangelo; **Isabella d'Este Gonzaga** rese la corte di Mantova una delle più importanti del Rinascimento e progettò per se stessa, unica intellettuale del Rinascimento, uno studiolo nella Torretta di San Nicolò del castello Gonzaga per i libri e gli oggetti d'arte che collezionava o commissionava ai più grandi artisti dell'epoca.



Tiziano, *Isabella d'Este*, 1535.  
Vienna, Kunsthistorisches  
Museum.

## AUTRICI E AUTORI DURANTE IL RINASCIMENTO (XV-XVI SECOLO)

### La letteratura di corte

Nel Rinascimento operarono anche molte letterate e letterati che vivevano a corte e componevano opere dirette a un pubblico raffinato e aristocratico di cortigiani (cioè chi vive a corte). Gli autori del Quattrocento privilegiarono alcuni generi letterari, in particolare il **trattato in prosa** dedicato ai temi più vari: il comportamento, la lingua, la politica.

Tra gli autori principali troviamo **Niccolò Machiavelli** e **Francesco Guicciardini** che scrissero trattati di politica; **Baldassarre Castiglione**, autore del trattato *Il Cortegiano* che fissò le regole di comportamento delle donne e degli uomini di corte; **Pietro Bembo** autore del trattato *Le prose della volgar lingua*, che stabilì le caratteristiche del volgare letterario da utilizzare nei testi che circolavano a corte. Grande diffusione ebbe anche la **poesia lirica** d'amore che si ispirava all'opera di Petrarca considerato un modello per la lingua e per lo stile. Tra gli autori che praticarono questo genere letterario troviamo lo stesso **Michelangelo**.

Nel Cinquecento il petrarchismo diede voce anche a un vasto gruppo di autrici come non era mai accaduto nella storia della letteratura occidentale: **Vittoria Colonna**, **Veronica Gambara**, **Gaspara Stampa**, **Laura Terracini**, **Isabella Morra**, composero discorsi, lettere, dialoghi e soprattutto poesie.

# PARITÀ DI GENERE

## DOSSIER STORIA SOCIALE

### Le donne letterate tra Umanesimo e Rinascimento

#### La differenza di genere nel Medioevo

Nascere uomo o donna nel Medioevo voleva dire avere un destino segnato in cui le scelte personali e le aspirazioni non avevano spazio. La **differenza di genere** imponeva un ruolo prestabilito a ciascun individuo: nelle famiglie sia ricche sia povere **le donne venivano cresciute con l'obiettivo di sposarsi e avere dei figli**, essere delle buone madri e provvedere alla cura della famiglia.

Solo le donne che sceglievano la vita monastica potevano godere di una certa libertà e dedicarsi alla conoscenza e allo studio. Gli uomini ricchi avevano diverse scelte: avevano davanti a sé la vita laica o quella religiosa e potevano accedere in maniera molto più semplice all'istruzione e alle arti; se poveri, invece, dovevano dedicarsi al lavoro manuale.

Con la nascita delle università cittadine molti giovani uomini scelsero di istruirsi e di rimanere celibi fino al termine degli studi. Questo ha fatto dire alle storiche e agli storici che **il Medioevo è un periodo in cui alle donne è negata la parità**. Solo principesse, contesse, regine e più tardi le donne borghesi avevano accesso all'istruzione privata, ma la libertà di sposarsi con chi desideravano era quasi del tutto negata.

#### Con l'Umanesimo anche alcune donne si avvicinano alla cultura

Tra il Quattrocento e il Cinquecento avvenne un cambiamento nella circolazione della cultura: gli studiosi e gli artisti del Rinascimento furono un'élite creativa, dal momento che rappresentavano una minoranza rispetto alla massa della popolazione che rimaneva analfabeta.

Anche alcune letterate appartenenti ai ceti più alti della società ebbero la possibilità di coltivare gli studi umanistici grazie però a un particolare stato sociale che permise loro di sganciarsi dagli obblighi familiari e materni e di dedicarsi a tempo pieno allo studio.

Le due sorelle **Nogarola, Beatrice e Isotta**, nacquero nel 1414 e nel 1418 da una **nobile famiglia di Verona** e furono educate dalla madre Bianca Borromeo allo studio delle discipline umanistiche; ebbero illustri maestri privati e ricevettero la stessa educazione che avrebbe ricevuto un ragazzo di famiglia nobile in quel periodo. Intrattennero rapporti epistolari con letterati e politici ed ebbero un ruolo importante nella cerchia degli umanisti.

Soprattutto **Isotta Nogarola** era in contatto con molti umanisti, tra cui il veronese Guarino Guarini, e fu elogiata per la sua erudizione; tuttavia **venne esclusa dalla società dei dotti proprio perché donna e nubile**: ben presto ricevette attacchi e critiche che miravano a distruggere la sua reputazione di donna e di studiosa laica. Alla fine, per poter continuare gli studi letterari, fu costretta a rinunciare alla sua libertà e a ritirarsi in solitudine vivendo da reclusa in casa del fratello. La sua fama è legata alle lettere, alle orazioni e ai trattati che scrisse.

**Laura Cereta** (1469-1499), invece, apparteneva a un'illustre famiglia bresciana e ricevette la sua educazione in **convento** dove imparò a leggere, scrivere e ricamare. Quando il padre si accorse della viva intelligenza e curiosità della figlia decise di farle continuare gli studi: per questo tornò in convento ed ebbe



Ritratto di Isotta Nogarola, 1600-1649. Milano, Pinacoteca Ambrosiana.

# PARITÀ DI GENERE

la possibilità di studiare la letteratura latina e quella greca, la matematica, l'astrologia, le Sacre Scritture e la filosofia. Tornata a casa dovette occuparsi della famiglia e dei fratelli più piccoli ma non abbandonò la **passione per lo studio**, dedicandosi nelle ore diurne agli impegni domestici e allo studio nelle ore notturne. Si sposò all'età di 15 anni ma dopo soli 18 mesi rimase vedova e senza figli: ebbe così la possibilità di dedicarsi a tempo pieno agli studi. Pubblicò un'opera erudita, un ricco epistolario in latino composto da 82 lettere (*Epistolae familiares*), scegliendo corrispondenti reali o di fantasia. Sospettata di non essere la vera autrice delle lettere, dal momento che padroneggiava troppo bene il latino per essere una giovane donna, si difese con energia nei suoi scritti e difese la condizione femminile del tempo.

## Le donne hanno avuto un Rinascimento?

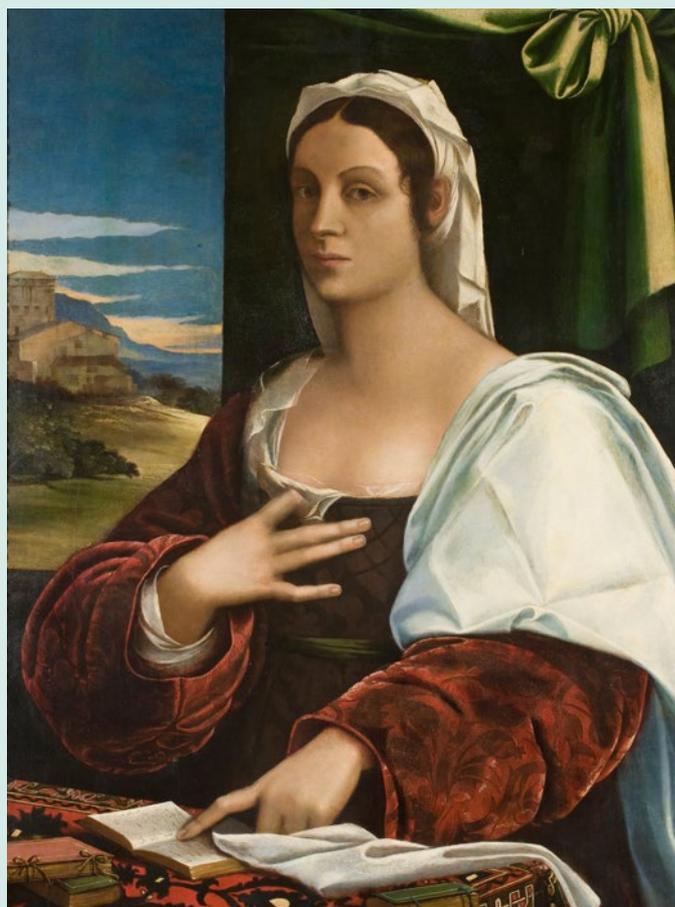
Il Rinascimento fu un'epoca di grande trasformazione e creatività che coinvolse gli strati più alti della popolazione: è il caso di chiedersi se questo cambiamento fu rivolto anche alle donne.

È probabile che si sia verificato un miglioramento della condizione delle donne, come testimonia la presenza di numerose donne sia tra le letterate, come le poetesse **Vittoria Colonna** e **Gaspara Stampa**, sia tra le principesse, come **Isabella d'Este**. Tuttavia, se rivolgiamo lo sguardo

all'intera società, ci rendiamo conto che il Rinascimento non ha significato un passo avanti per le donne in quanto a dignità e diritti, ma piuttosto una perdita di potere e di possibilità di libertà.

Infatti le storiche e gli storici hanno dimostrato, analizzando documenti riferiti alle donne del patriziato urbano in Toscana, che si verificò in questo periodo una **riduzione dei loro spazi di libertà**: vennero costrette a vivere all'interno delle mura domestiche e persero anche alcune libertà che avevano nel Medioevo, per esempio poter esporre le proprie ragioni in tribunale o gestire in modo autonomo il proprio patrimonio.

Anche per gli umanisti, infatti, che si richiamavano alla tradizione greca e romana, la donna era da considerare un "maschio mancato", come sosteneva Aristotele, o un fastidio che distoglieva gli uomini dallo studio; inoltre essi recuperarono dal diritto romano e dal sapere medico l'idea di fragilità e inferiorità strutturale del sesso femminile: da qui deriva il divieto di ricoprire cariche pubbliche e di testimoniare in tribunale.



Sebastiano del Piombo, *Ritratto di Vittoria Colonna*, 1520-1525. Barcellona, Museo Nazionale d'Arte della Catalogna.